

CULTURA

A un anno e mezzo dall'avvio del progetto, e malgrado il rallentamento causato dalla pandemia, la storica istituzione festeggia un nuovo traguardo: i manoscritti digitalizzati sono consultabili sul sito. Ma il lavoro prosegue

In Biblioteca Ambrosiana 500 codici sono già online

ANDREA D'AGOSTINO

L'Ambrosiana ha appena tagliato un primo, importante traguardo: la digitalizzazione dei 500 manoscritti più antichi che sono ora liberamente fruibili online, senza sottoscrivere alcun abbonamento, né alcuna iscrizione, sul sito <https://ambrosiana.comperio.it/biblioteca-digitale>, per un totale di oltre 287mila immagini, pari a più di 13 terabyte.

Si tratta di esemplari rari, dal valore inestimabile, all'interno di un patrimonio considerevole che arriva a ben 36mila manoscritti e libri a stampa in decine di lingue (latino, greco, arabo, ebraico, armeno, persino papiri egiziani), il cui nucleo iniziale si deve al cardinale Federico Borromeo. Per fare qualche esempio: si va dall'*Ilias picta*, nota anche come *Ilias ambrosiana*, composta da una cinquantina di frammenti su pergamena raffiguranti alcune scene dell'*Iliade* e datati alla fine del quinto secolo d.C., al codice con la *Guerra Gallica* e la *Guerra civile* di Giulio Cesare, riccamente decorato con lo stemma borromeo con l'unicorno e il motto "Humilitas" della famiglia Borromeo. E ancora, una *Miscellanea astronomica* in greco, le *Vite degli arcivescovi di Milano* in latino, entrambe del 1400, le *Commedie* di Tezozuc e la *Divina Commedia* di Dante, fino ad autentici capolavori della



A destra, il Frontespizio del Virgilio Ambrosiano con le note autografe di Francesco Petrarca e le miniature di Simone Martini / © Veneranda Biblioteca Ambrosiana - Mandelini Postello. A sinistra, la sala di lettura della biblioteca



lizzazione dell'istituto milanese, l'attività è stata comunque sempre attiva e condotta da remoto. A facilitare il raggiungimento del traguardo dei 500 manoscritti digitalizzati, spiega la biblioteca in una nota, «hanno giocato un ruolo chiave anche le caratteristiche tecniche del progetto». Come esempio viene citata l'adesione dell'Ambrosiana, prima biblioteca italiana, alla comunità internazionale dell'Iiif (International Image Interoperability Framework), che ha consentito alla biblioteca digitale di confermarsi quale piattaforma flessibile e dall'agile consultazione attraverso tipologie diverse di dispositivi: dai computer desktop, ai portatili, fino ai dispositivi mobili come smartphone e tablet caratterizzati dai piccoli schermi. La biblioteca digitale è interconnessa inoltre con l'Opac, il catalogo in rete ad accesso pubblico, in modo da garantire il collegamento diretto tra il record bibliografico e la risorsa digitale. In questo modo, conclude la nota, si sta raggiungendo l'obiettivo principale: «valorizzare i principali fondi manoscritti, per incentivarne la fruizione e la preservazione, "ad publicum commodum et utilitatem", ovvero "per il bene e l'utilità pubblica", secondo l'espressione del fondatore dell'Ambrosiana, il cardinale Federico Borromeo».

I numeri di un'iniziativa che è solo agli inizi

287mila

Le immagini contenute nei 500 manoscritti dell'Ambrosiana digitalizzati finora, pari a 13 terabyte

23mila

Gli utenti da tutto il mondo che hanno consultato i manoscritti da novembre 2019 a oggi

miniatura come il *Frontespizio del Commento di Servio a Virgilio* realizzato dal maestro del gotico senese, Simone Martini, per il manoscritto appartenuto a Francesco Petrarca, di cui era amico, verso il 1340 (e che contiene le note autografe dello stesso letterato). Ad un anno e mezzo dal lancio del progetto "Biblioteca digitale" - era il no-

vembre 2019, ed erano già stati digitalizzati 341 manoscritti - è quindi un bel passo avanti per questo lavoro collettivo, realizzato dalla Veneranda Biblioteca Ambrosiana insieme all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e alla statunitense University of Notre Dame di South Bend, nell'Indiana. Anche in un periodo complicato come l'ultimo anno, segnato dalla

pandemia ancora in corso, i lavori non si sono fermati e anzi, si sono dimostrati di grande aiuto per gli studiosi: a tutt'oggi, oltre 23mila utenti da tutto il mondo hanno potuto consultare il materiale della biblioteca digitale dell'Ambrosiana. A causa del lockdown e delle successive limitazioni che hanno impedito di proseguire l'opera in presenza nel laboratorio di digita-

«Femminile plurale» al Passante

Nell'Atelier della fotografia della stazione del Passante di Porta Venezia, è stata inaugurata la mostra "Femminile plurale", che rientra nel palinsesto "I talenti delle donne" del Comune di Milano: espone quaranta di opere di dieci artiste - Alessandra Attianese, Daniela Gorla, Maria

Jannelli, Teresa Maresca, Matè, Giulia Minetti, leva Petersone, Barbara Pietrasanta, Sanda Skujina e Francesca Vitali Boldini - che hanno posato il loro sguardo sulle emergenze del nostro tempo, segnalandone le fragilità. Un'azione di richiamo sulle emergenze ambientali e di convivenza. Con

questa mostra - visibile tutti i giorni durante gli orari di apertura del Passante - si completa il capitolo dedicato ai luoghi del contemporaneo del progetto Artepassante, che annovera gli spazi delle Vetrine nella stazione di Porta Garibaldi e di spazioSerra nella stazione Lancetti.